

MAN RAY e STEFANO BOMBARDIERI

OMAGGIO AL SURREALISMO DEL TURA

A cura di Maria Livia Brunelli e Franco Farina



CHRISTIAN MARETTI
EDIZIONE

MAN RAY e STEFANO BOMBARDIERI

OMAGGIO AL SURREALISMO DEL TURA



CHRISTIAN MARETTI
EDITORE

© CHRISTIAN MARETTI EDITORE
ISBN 978-88-89965-17-7
info@marettieditore.com
marettieditore.com

Finito di stampare in: Settembre 2007

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Copyright © 2007 Christian Maretti Editore
Tutti i diritti riservati - All rights reserved

MAN RAY e STEFANO BOMBARDIERI

OMAGGIO AL SURREALISMO DEL TURA

A CURA DI

Maria Livia Brunelli
Franco Farina

TESTI DI

Maria Livia Brunelli

FOTOGRAFIE

foto opere Man Ray: Davide Menis

foto opere Stefano Bombardieri: Mooredog

PROGETTO GRAFICO

Matteo Dapporto e Stefano Bombardieri

SI RINGRAZIANO

Franco Farina
Alberto Mariani

**Per la gentile concessione delle opere
di Stefano Bombardieri:**

MARETTI ARTE MONTECARLO

MOSTRA A CURA DI

Maria Livia Brunelli
Franco Farina

con la collaborazione di
Alberto Mariani

MLB home gallery
Corso ercole d'Este 3
Ferrara
22/09-22/11 2007

marialiviabrunelli.com





SOMMARIO

DAL TURA A MAN RAY E BOMBARDIERI:
AFFINITÀ VISIONARIE di M.L. Brunelli
7

OMAGGIO AL SURREALISMO DEL TURA
13

MAN RAY
17

STEFANO BOMBARDIERI
71

BIOGRAFIE
90

INDICE OPERE
92

DAL TURA A MAN RAY E BOMBARDIERI: AFFINITÀ VISIONARIE

di Maria Livia Brunelli

"L'espressione appassionata, che certi pittori del XX secolo, surrealisti e no, ricercano, non è che il lontano prolungamento delle libertà prese da un Cosimo Tura in pieno quindicesimo secolo": da tale affermazione di Alain Jouffroy del 1959, contenuta in Les ducs d'Este au XV siècle ou le génie du Manierisme, è nata l'idea di questa mostra¹.

Una mostra che vuole essere un omaggio proprio a quelle *"libertà prese da Cosimo Tura in pieno quindicesimo secolo"*, artista celebrato attualmente in una grande esposizione a Ferrara a Palazzo dei Diamanti. Un omaggio simbolico, questo, attraverso due artisti dell'età contemporanea che hanno fatto della libertà espressiva la ragione prima del loro fare artistico: da una parte Man Ray, inventore instancabile di oggetti surreali e massimo esponente del dadaismo americano; e dall'altra Stefano Bombardieri, uno degli artisti italiani più sorprendenti, presente quest'anno alla 52 Biennale di Venezia.

Presupposto curatoriale dell'esposizione è la volontà di ricreare nello spettatore quello stupore visivo che solo certe opere d'arte riescono a trasmettere, al di là del periodo storico in cui sono state realizzate, creando "cortocircuiti mentali" affascinanti. Un'espressività eccentrica che lega come un sottile "fil rouge" Man Ray e Bombardieri al Tura, attraverso affinità elettive accomunanti che affondano le loro radici nell'ambito dello straniamento.

L'esasperazione in senso surreale delle opere del Tura è evidente non appena ci si accosta a osservare alcuni dei suoi capolavori, tutti eseguiti nella seconda metà del Quattrocento: numerosi elementi inseriti all'interno delle sue invenzioni pittoriche, se estrapolati dal contesto, risultano decisamente stranianti; se osservati nel contesto, si rivelano invece essere squarci per intravedere significati ineffabili. Elementi che, per il loro spirito eterodosso e il loro soggettivismo fantastico, hanno fatto parlare di una "follia" insita nella scuola pittorica del Quattrocento ferrarese.

Basti pensare a opere come l'*Annunciazione*, che presenta diversi elementi destabilizzanti per lo spettatore, come lo scoiattolo sospeso sul tirante dell'arco sopra la testa della Madonna, o la roccia a forma di sfinge alle spalle dell' Arcangelo Gabriele, la cui veste, rigida e metallica, ha le sembianze di una lamiera ripiegata. O a un'opera come *Erato*, musa issata su un surreale trono decorato con mostri marini dai denti acuminati e dagli occhi di fuoco. O ancora a un'opera come *Il Martirio di San Maurelio*, in cui i soldati indossano strane armature che aderiscono alla pelle facendoli sembrare uomini "bionici", mentre sulle loro teste sventola uno stendardo rosso che sembra scosso dalla corrente elettrica.

Ma, come nota Eugenio Riccomini in una recente monografia sull'artista², qualche decennio dopo la morte del Tura, Vasari, nelle sue *Vite*, lo cita solo di sfuggita; ed "*è cosa tutta moderna l'acquisizione del Tura al nostro museo immaginario: originatasi dal gusto dell'irreale, del fantastico messo in voga dal simbolismo fin de siècle, o dai primi attentati espressionisti alle aule del disegno accademico*".

Non poteva del resto passare inosservata a simbolisti, espressionisti e surrealisti la tormentata e accesa sensibilità dell'artista quattrocentesco, le sue estrosità elettriche, congelate, spigolose, cibernetiche, dai cromatismi sanguigni e scioccanti.

Lo stesso Man Ray era fortemente attratto dall'arte del Quattrocento italiano, in particolare da quegli artisti del proto-rinascimento più inquieto, come, ad esempio, Paolo Uccello: proprio a quest'ultimo si ispira un dipinto di Man Ray iniziato nel 1914, appena antecedente la deflagrazione del primo conflitto mondiale. Si tratta di *AD MCMXIV*, e, come ci informa Arturo Schwarz, "*Man Ray stava leggendo scritti su Paolo Uccello, le riproduzioni delle cui scene di battaglia lo avevano enormemente impressionato e gli avevano ispirato il soggetto del dipinto*"³.

Molti anni più tardi lo stesso Man Ray scrisse: "*Tutti i creatori vengono influenzati se prendono coscienza di ciò che è stato fatto prima di loro. In caso contrario sarebbero come i pittori della domenica*". E ancora: "*Per anni gli antichi maestri sono stati per me una fonte di ispirazione quando ero studente: Paolo Uccello e Leonardo, gli investigatori; Bruegel e Bosch, i surrealisti del loro tempo*".

E proprio "*come gli antichi maestri che erano ingegneri, musicisti e poeti*

*allo stesso tempo", Man Ray fin dagli esordi decide di utilizzare diversi media per esprimere la sua creatività in modo libero e non convenzionale, nella volontà di dissacrare una realtà storica che aveva mostrato la sua assurdità con lo scoppio della prima guerra mondiale. Scrive in proposito Janus: "Sarà evidente che la molteplicità delle sue forme e delle sue sostanze riflette in fondo il mutevole aspetto d'un mondo inquieto ed assurdo, d'un mondo che aspira alla completezza attraverso le sue lacerazioni, alla pace attraverso le sue violenze, alla bellezza attraverso le sue deformazioni"*⁴.

Man Ray fu un instancabile sperimentatore e innovatore: passò dalla pittura alla fotografia, dalla scultura al cinema, dal collage all'assemblage. Inventò i *rayographs*, immagini di oggetti appoggiati direttamente sulla carta fotografica colpita dalla luce: un modo, scoperto casualmente, per ottenere fotografie senza la mediazione dell'apparecchio fotografico.

Una serie di fotografie presentate in questa mostra e realizzate dall'artista tra il 1919 e il 1921 ci danno la possibilità di capire quale fosse lo straordinario impulso creativo che animava quegli anni di febbrili invenzioni.

Osserviamo ad esempio *Shadows*, la fotografia di un assemblage formato da due specchi parabolici e sei mollette da bucato attaccate a una lastra di vetro, con una luce proveniente da destra che ne accentua le ombre: il titolo dell'opera da cui è stata tratta la fotografia è *Donna*, e l'allusione alle ovaie simboleggiate dagli specchi parabolici è evidente. Si tratta in questo caso di "ready-made aiutati": se infatti il ready-made è un oggetto di uso comune elevato a opera d'arte dall'artista, il ready-made aiutato è il risultato di una lieve modificazione di un oggetto attraverso ad esempio l'accostamento a un altro oggetto. Con un intervento minimo l'artista ottiene un effetto poetico sorprendente. A differenza di Duchamp, che si limita a ribattezzare l'oggetto, Man Ray si diverte a creare "poesie plastiche" attraverso invenzioni mentali che nascono dalla somma di diversi elementi.

Questo procedimento è alla base di opere come *Compass*, fotografia di una rivoltella appesa in maniera inquietante a una calamita, o come *Portemanteau*, da cui è stata tratta la fotografia *Coat Stand*: dietro un manichino piano formato solo dal busto e dalle braccia, l'artista fece posare una modella nuda, ottenendo un

effetto ancora una volta straniante, a metà tra l'umano e il bionico.

Enigmatica al pari della roccia a forma di sfinge nell'*Annunciazione* del ferrarese è invece *L'Enigme d'Isidore Ducasse*, un omaggio al poeta Isidore-Lucien Ducasse, noto con lo pseudonimo di Lautréamont, i cui versi furono di grande ispirazione per Man Ray e per i surrealisti. Sua è la famosa frase: "*Bello come l'incontro fortuito sopra un tavolo di anatomia tra una macchina per cucire e un ombrello*". Rivela Schwarz che Man Ray, ispirato dall'immagine, "*avvolse una macchina per cucire in una coperta dell'esercito e la legò producendo una forma vagamente antropomorfica, anticipando così di mezzo secolo gli impacchettamenti di Christo. In proposito Man Ray mi disse: Christo è trasparente, io no, io sono misterioso*".

L'idea dell'impacchettamento verrà ripresa dall'artista anche successivamente, come nel caso dei calchi in gesso delle statue della *Veneri*, arrotolate nello spago o coperte da reti, del 1936.

L'elemento della rete ritorna in un noto assemblage dell'artista, *Signor Coltello+ Signorina Forchetta* (1944-1973), realizzato disponendo le due posate citate nel titolo ai lati di un telaio da ricamo coperto di rete, contenente delle perle di legno. Secondo l'interpretazione di Schwarz, se la forchetta rappresenta l'elemento femminile, perché i suoi rebbi si raccolgono verso l'interno come in un grembo materno, il coltello rappresenta invece quello maschile, per la sua connotazione fallica: quindi, "*quando il Signor Coltello e la Signorina forchetta cominciano a mangiare (cioè a fare l'amore), diventano <<ciò che mangiano>>, cioè eterni (la sfera sta per l'originario essere androgino)*".

E arriviamo così a Stefano Bombardieri, giovane scultore bresciano che, tra gli artisti italiani contemporanei, è forse uno di quelli che meglio fonde nella sua arte la perizia esecutiva e spiazzante del Tura con lo spirito dadaista di Man Ray, nel tentativo di manipolare gli elementi della realtà per creare effetti sorprendenti, assurdi, inquietanti, attraverso i canoni dello straniamento.

Come un esperto giocoliere della surrealtà, l'artista si è divertito a proporre per questa mostra opere che mescolano volutamente, con ironia, sottili riferimenti a opere del Tura e di Man Ray. *Bagaglio*, ad esempio, è una scultura in vetroresina e ferro

rappresentante un rinoceronte realizzato in maniera del tutto realistica e con grande sapienza tecnica, come certi animali cesellati dei dipinti del Tura: ma l'effetto perturbante è dato dalla sua collocazione anomala, infatti l'animale si trova assurdamente impacchettato (come in un "impacchettamento" di Man Ray) insieme a una serie di valigie e bagagli.

E se il Tura nell'*Annunciazione* ha dato saggio della sua bizzarria dipingendo una roccia dal profilo di sfinge, ecco che Bombardieri realizza una poltrona con le sembianze di un rinoceronte, che un'affinità formale collega alla fotografia *L'enigme d'Isidore Ducasse* di Man Ray. Si tratta di una vera poltrona in pelle di grandi dimensioni da che unisce alla passione per il design anni Cinquanta l'attrazione per le forme del rinoceronte.

Un animale che compare in numerose opere dell'artista, perché, come sottolinea lui stesso, *"è evocativo di mondi lontani, e mi attrae forse perché tra i più vicini come aspetto a tanti animali estinti. Appare placido e un po' malinconico, come quello felliniano del film 'E la nave va', ma è dotato di una intrinseca surrealtà: paradossalmente, nonostante la mole, è agilissimo"*.

Come Man Ray, in una delle sue opere più famose, *Cadeau* (1921-1963), aveva reso inutilizzabile un ferro da stiro incollandovi una fila di quattordici chiodi, così Bombardieri rende inutilizzabile un cucchiaino applicandovi un grosso foro che gli impedisce di esplicare la sua funzione primaria, quella di raccogliere il cibo dal piatto.

L'opera, intitolata *Autoritratto*, ha però anche un preciso significato legato a un momento della vita dell'artista: *"Un momento - come spiega - caratterizzato da un vuoto interiore che non riuscivo a colmare: come se mangiassi appunto con un cucchiaino bucato. Poi quel vuoto pian piano si è riempito: ecco allora che ho completato l'opera con un cucchiaino in cui il buco viene ricucito"*.

Un oggetto dal chiaro sapore dadaista è anche *Specchio monouso*, che evoca la pistola appesa a una calamita della fotografia *Compass* di Man Ray: qui la pistola è collocata sotto uno specchio, per sdrammatizzare l'idea del suicidio suggerendo con ironia di specchiarsi con cura in se stessi prima di compiere un gesto tragico e fatale. Diverse opere dell'artista sono dedicate al concetto di sospensione temporale, alla necessità di prendere le distanze dal reale e dai suoi ritmi incalzanti per comprendere meglio ciò che ci circonda, magari proprio con l'aiuto della fantasia:

ecco allora il rinoceronte o il lottatore di sumo appesi a indicare "il peso del tempo sospeso"⁵.

Una mostra dunque che non vuole essere altro che un omaggio alla creatività e alla fantasia attraverso i secoli, per rinnovare lo stupore davanti alla banalità del quotidiano. Con l'invito a fare propria questa frase di Man Ray: "Non sono un fotografo della natura, ma della mia fantasia. Piuttosto che dare un'immagine convenzionale di un paesaggio, preferisco prendere il mio fazzoletto, torcerlo come voglio e fotografarlo come mi pare".

Fonti:

¹ Alain Jouffroy, *Les ducs d'Este au XV siècle ou le génie du Manierisme*, 1959.

² Cosmè Tura, presentazione di Eugenio Riccomini, Milano 2005.

³ Arturo Schwarz, *Man Ray*, Firenze 1998.

⁴ Janus, *Man Ray*, Milano 1973.

⁵ Stefano Bombardieri, a cura di Alessandro Riva, Faenza 2006.

OMAGGIO AL SURREALISMO DEL TURA

“L'espressione appassionata, che certi pittori del XX secolo, surrealisti e no, ricercano, non è che il lontano prolungamento delle libertà prese da un Cosimo Tura in pieno quindicesimo secolo”.

Alain Jouffroy

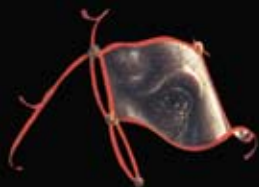
“O cosa tutta moderna l'acquisizione del Tura al nostro museo immaginario: originatasi dal gusto dell'irreale, del fantastico messo in voga dal simbolismo %n de siècle, o dai primi attentati espressionisti alle aule del disegno accademico”.

Eugenio Riccomini

“Tutti i creatori vengono influenzati se prendono coscienza di ciò che è stato fatto prima di loro. In caso contrario sarebbero come i pittori della domenica”.

“Per anni gli antichi maestri sono stati per me una fonte di ispirazione quando ero studente: Paolo Uccello e Leonardo, gli investigatori; Bruegel e Bosch, i surrealisti del loro tempo”.

Man Ray



“Sarà evidente che la molteplicità delle sue forme e delle sue sostanze riassume in fondo il mutevole aspetto d’un mondo inquieto ed assurdo, d’un mondo che aspira alla completezza attraverso le sue lacerazioni, alla pace attraverso le sue violenze, alla bellezza attraverso le sue deformazioni”.

Janus

MAN RAY

FOTOGRAFIE

RAYOGRAPHS

ASSEMBLAGE

SCULPTURE

INCISIONI

DISEGNI

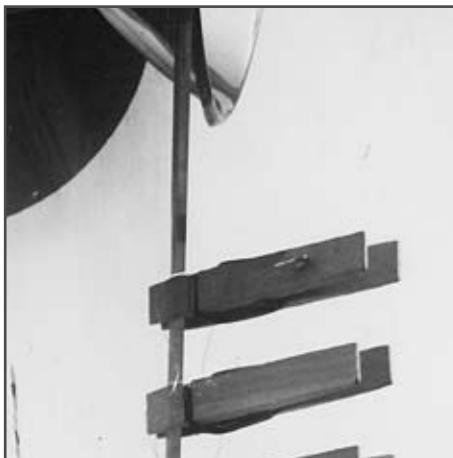


TRANSATLANTIC

fotografia, 1920-1972

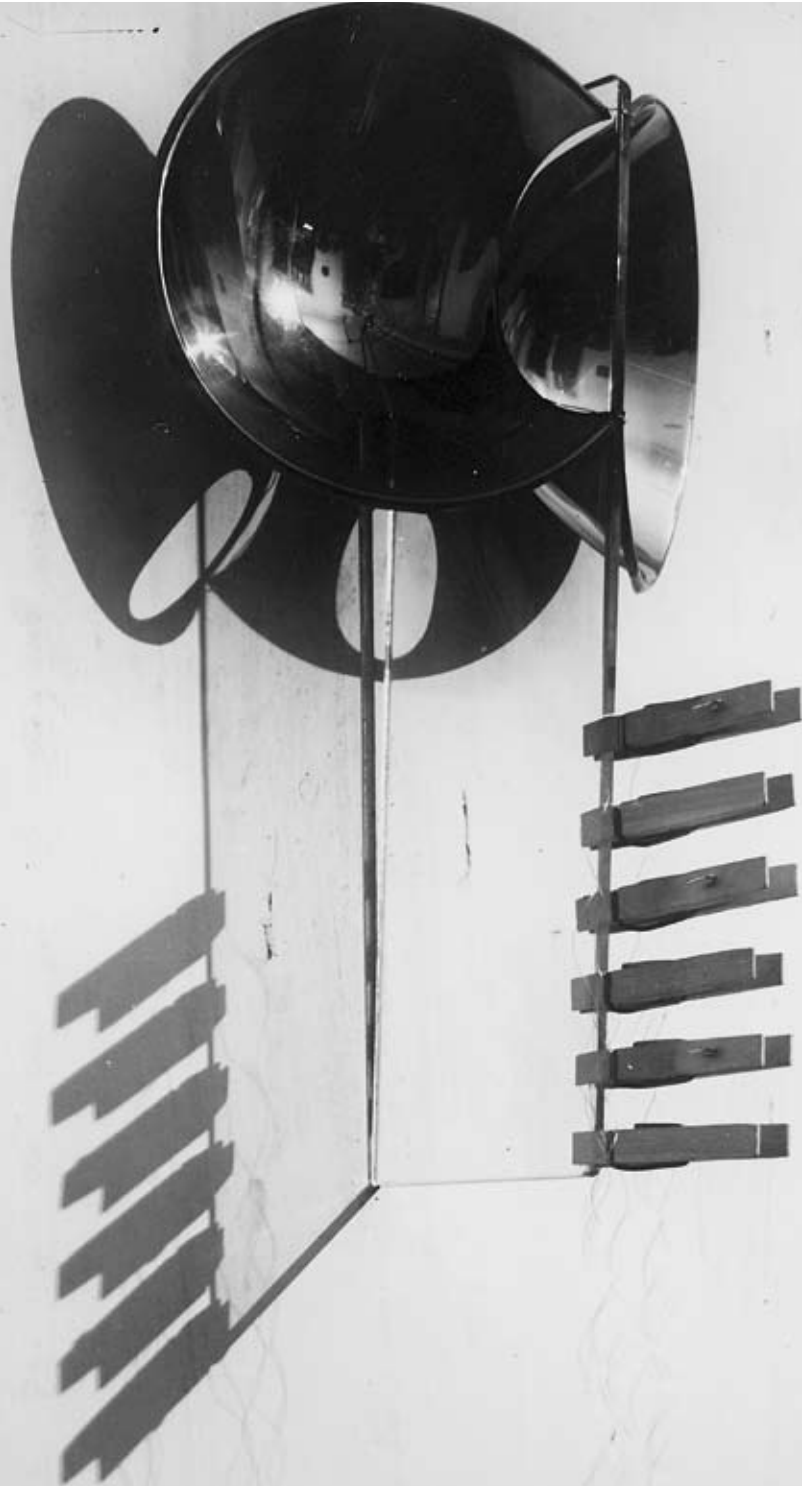


“Shadows” è la fotografia di un assemblage formato da due specchi parabolici e sei mollette da bucato attaccate a una lastra di vetro, con una luce proveniente da destra che ne accentua le ombre: il titolo dell’opera da cui è stata tratta la fotografia è “Donna”, e l’allusione alle ovaie simboleggiate dagli specchi parabolici è evidente.

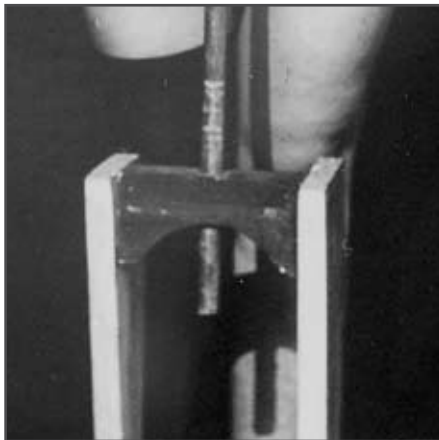


SHADOWS

fotografia, 1919-1972

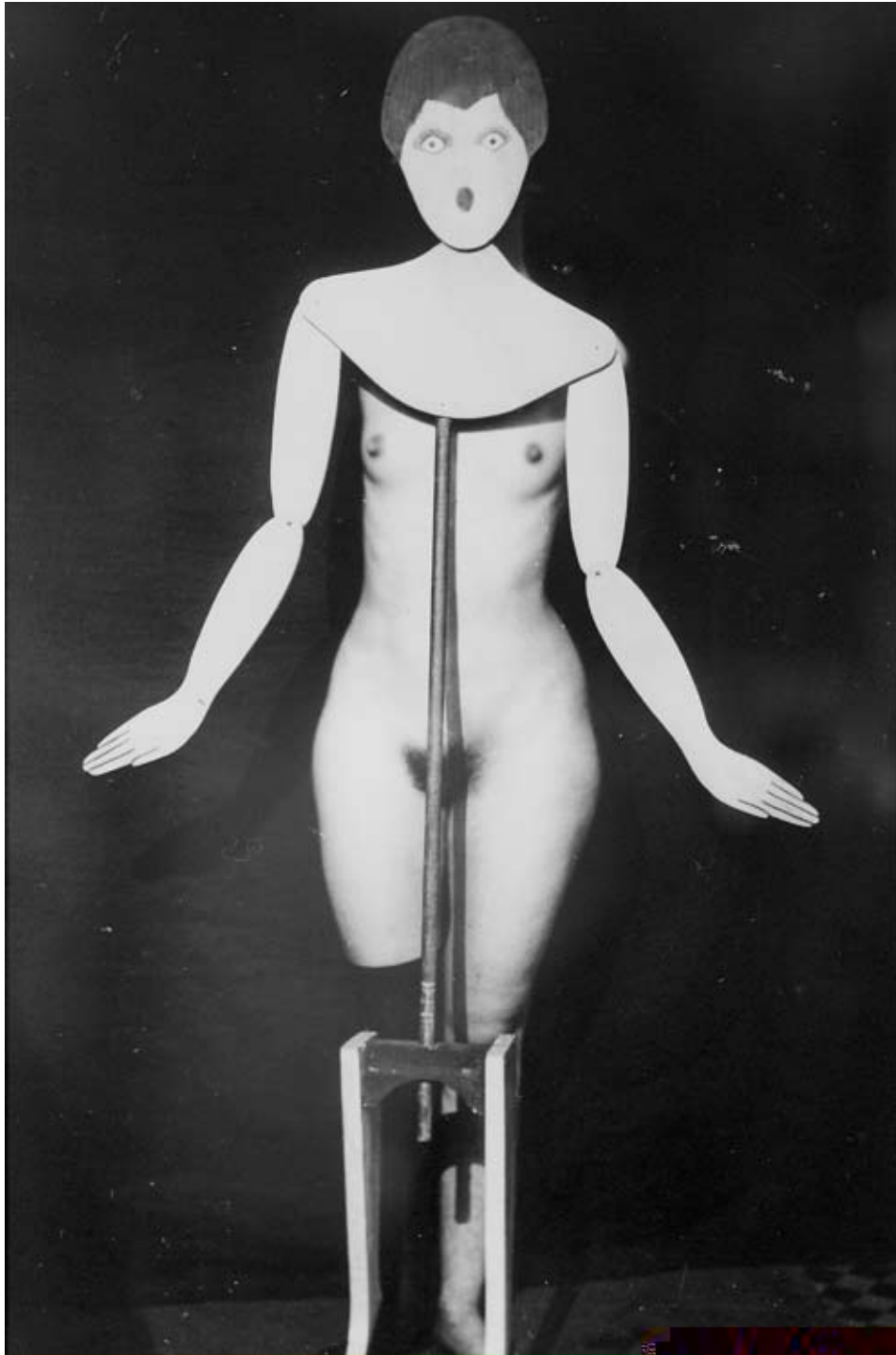


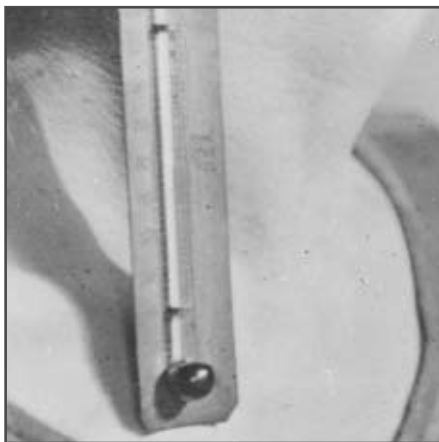
Dietro un manichino piano formato solo dal busto e dalle braccia, l'artista fece posare una modella nuda, ottenendo un effetto ancora una volta straniante, a metà tra l'umano e il bionico.



COAT STAND

fotografia, 1921-1972

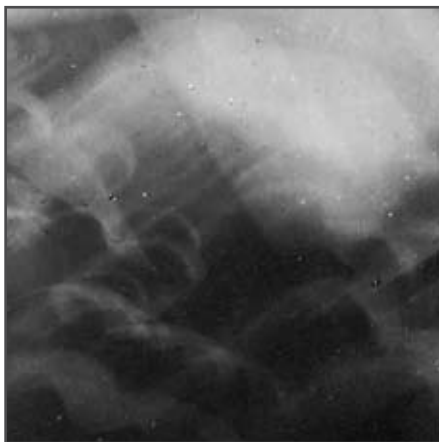




FACE

fotografia, 1920-1972

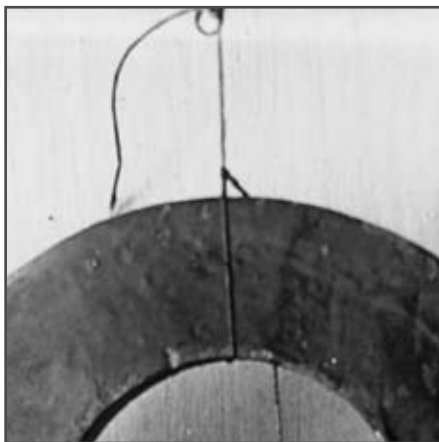




INQUIETUDE

fotografia, 1920-1972



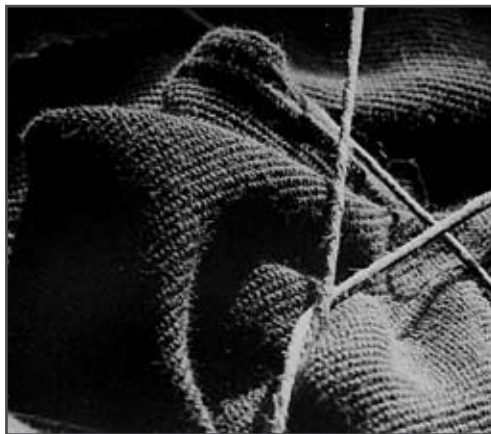


COMPASS

fotografia, 1920-1972



Rivela Schwarz che Man Ray, ispirato dall'immagine del poeta Isidore-Lucien Ducasse (noto con lo pseudonimo di Lautréamont) "Bello come l'incontro fortuito sopra un tavolo di anatomia tra una macchina per cucire e un ombrello", avvolse una macchina per cucire in una coperta dell'esercito e la legò producendo una forma vagamente antropomorfa, anticipando così di mezzo secolo gli impacchettamenti di Christo. In proposito Man Ray disse: "Christo è trasparente, io no, io sono misterioso".



L'ENIGME DE ISIDORE DUCASSE

fotografia, 1920-1972



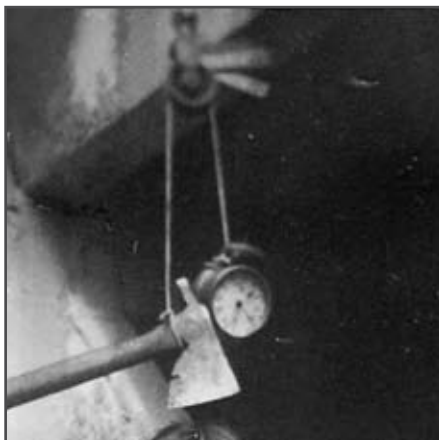


PORTRAIT

fotografia, 1921-1972



Un giorno Tzara, fondatore del movimento dada a Zurigo, chiese a Duchamp di realizzare un film dada con la tecnica dei rayographs. Allora, racconta Man Ray, acquistai una pellicola da trecento metri e, nella camera oscura, la tagliai in piccole strisce che appuntai su un tavolo. Su alcune spruzzai sale e pepe, come un cuoco che prepara un arrosto; su altre gettai spilli e puntine da disegno a caso; quindi accesi la luce per un secondo o due come avevo fatto per i miei rayographs.



TRISTAN TZARA

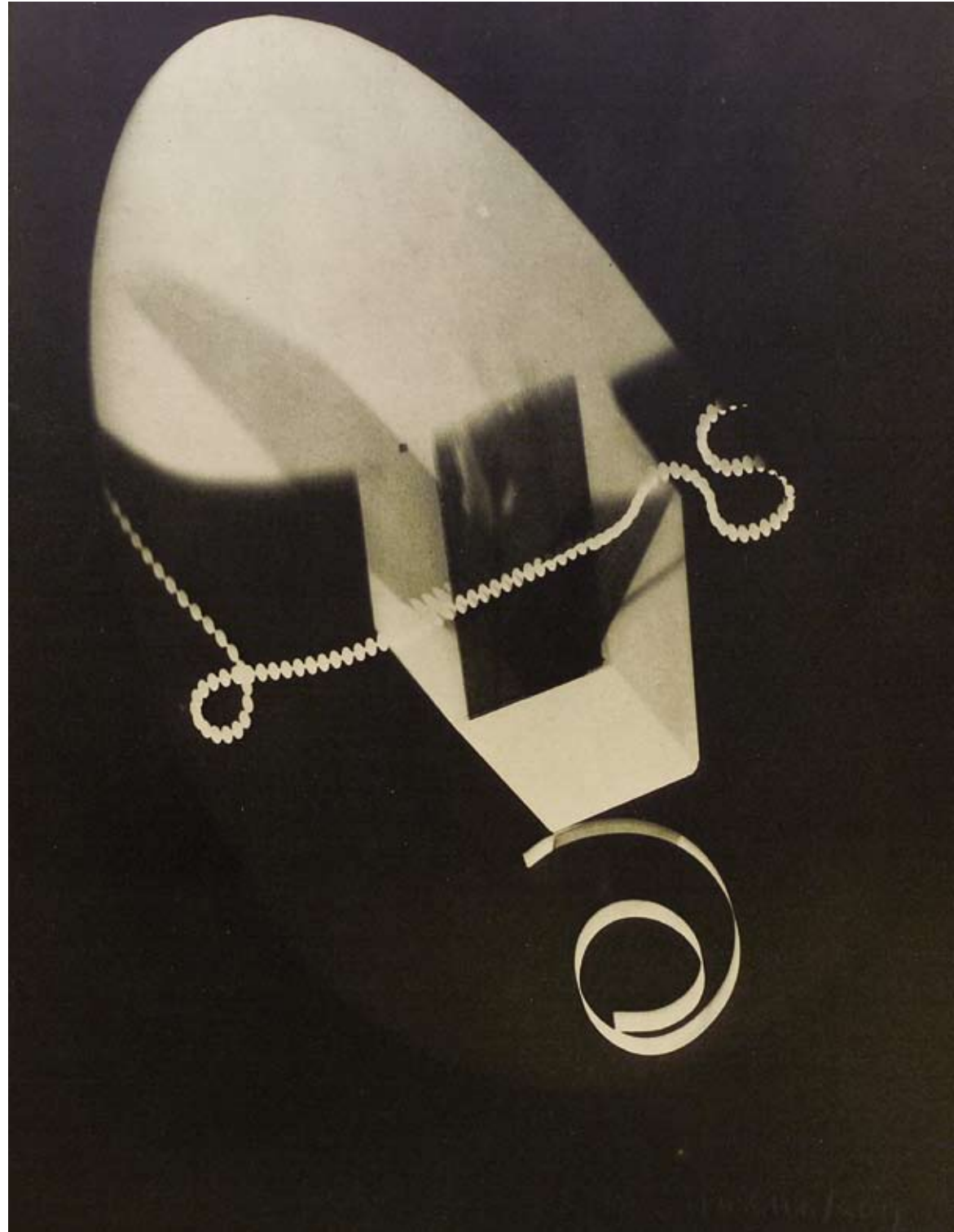
rayograph, 1921-1972



Man Ray fu un instancabile sperimentatore e innovatore: passò dalla pittura alla fotografia, dalla scultura al cinema, dal collage all'assemblage. Inventò i rayographs, immagini di oggetti appoggiati direttamente sulla carta fotografica colpita dalla luce: un modo, scoperto casualmente, per ottenere fotografie senza la mediazione dell'apparecchio fotografico.



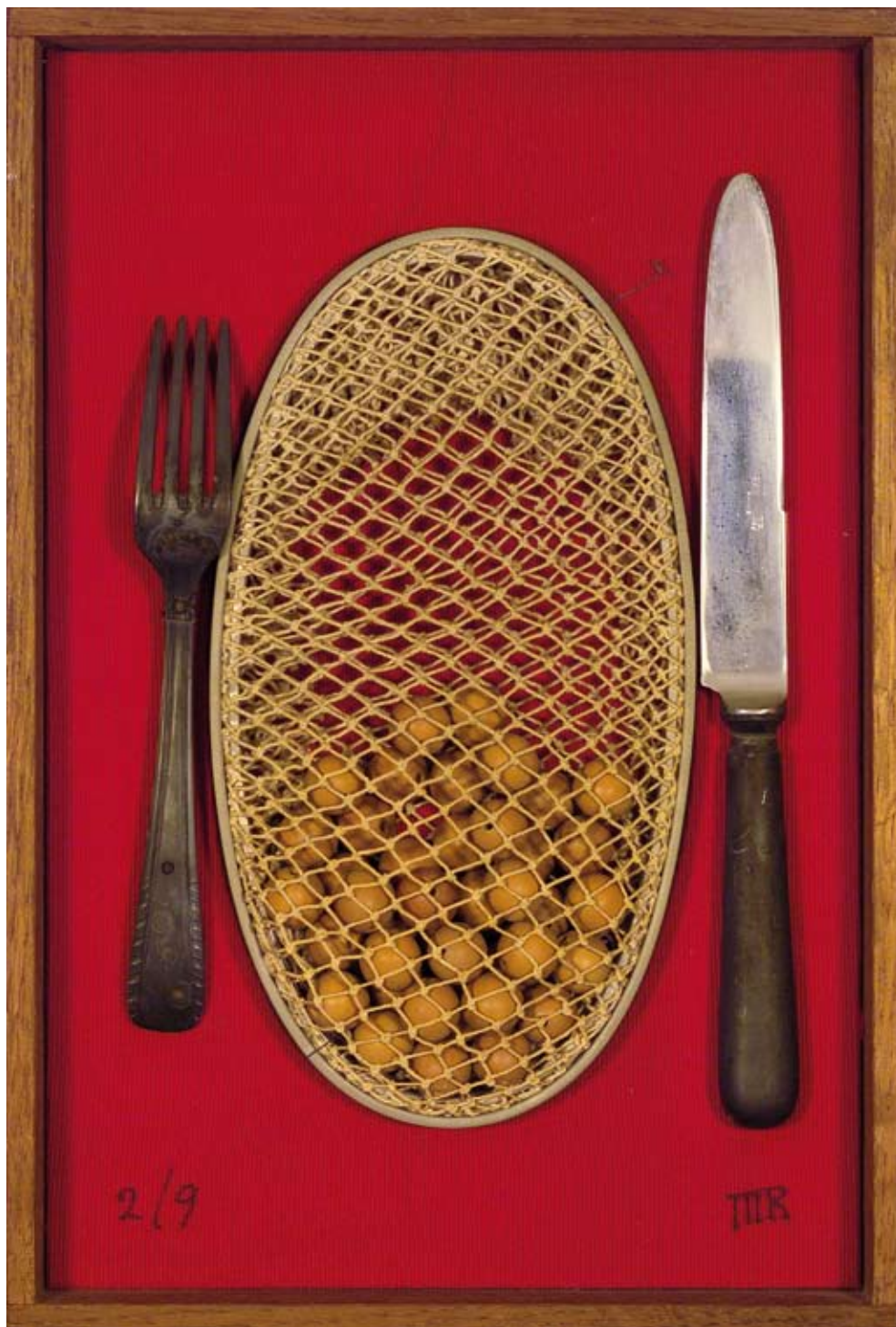
RAYOGRAPH, 1926



Secondo l'interpretazione di Schwarz, se la forchetta rappresenta l'elemento femminile, perché i suoi rebbi si raccolgono verso l'interno come in un grembo materno, il coltello rappresenta invece quello maschile, per la sua connotazione fallica: quindi, quando il Signor Coltello e la Signorina forchetta cominciano a mangiare (cioè a fare l'amore), diventano „ciò che mangiano“, cioè eterni (la sfera sta per l'originario essere androgino)".

SIGNOR COLTELLO + SIGNORINA FORCHETTA

assemblage polimaterico: coltello, forchetta, perle di legno, telaio di ricamo, tela in una scatola di legno, 1944-1973



"La pera di Erik Satie" contiene un affettuoso riferimento all'amore di Satie per i buoni cibi e in particolare per le pere. Le pere erano anche il frutto prediletto di Man Ray: "La pera è l'unico frutto ad avere veramente una personalità. Non esistono due pere che abbiano lo stesso sapore. Sono sempre diverse". La pera enorme dipinta contro il cielo è vista come una sorta di monumento alla personalità e all'individualismo.

Arturo Schwarz



LA POIRE D'ERIK SATIE

assemblage polimaterico: pera di plastica, pittura a olio e fotografia in una scatola di legno, 1969-1973



L'opera è stata concepita da Man Ray nel 1955 certamente dopo non gratuite considerazioni intorno al successo e insuccesso che gratificano o meno il mestiere dell'artista. L'opera consiste in una palette da croupier rovesciata poggiante su di un basamento, a significare che la componente fortuna per chi affronta l'attività artistica può assumere un ruolo non secondario.

Franco Farina

MONUMENT AU PEINTRE INCONNU (MAQUETTE)

bronzo dipinto, 1955-1971



Quill, 18th c.
Exhibited in 18th c. collection, 18th c.



SENZA TITOLO 1

litografia a colori, 1971

da "De l'origine des espèces
par voie de sélection
irrationnelle"



85/100

Joan Miró





SENZA TITOLO 2

litografia a colori, 1971

da "De l'origine des espèces
par voie de sélection
irrationnelle"



SENZA TITOLO 3

litografia a colori, 1971

da "De l'origine des espèces
par voie de sélection
irrationnelle"



1922

Man Ray



"Line"

Marie Ray



SENZA TITOLO 4

litografia a colori, 1971

da "De l'origine des espèces
par voie de sélection
irrationnelle"



SENZA TITOLO 5

litografia a colori, 1971

da "De l'origine des espèces
par voie de sélection
irrationnelle"



4/100

Hans Rauschenberg



1966

Man Ray



SENZA TITOLO 6

litografia a colori, 1971

da "De l'origine des espèces
par voie de sélection
irrationnelle"



SENZA TITOLO 7

litografia a colori, 1971

da "De l'origine des espèces
par voie de sélection
irrationnelle"



11/1966

Mark Rothko



19/10/1960

Hans Rauschenberg



SENZA TITOLO 8

litografia a colori, 1971

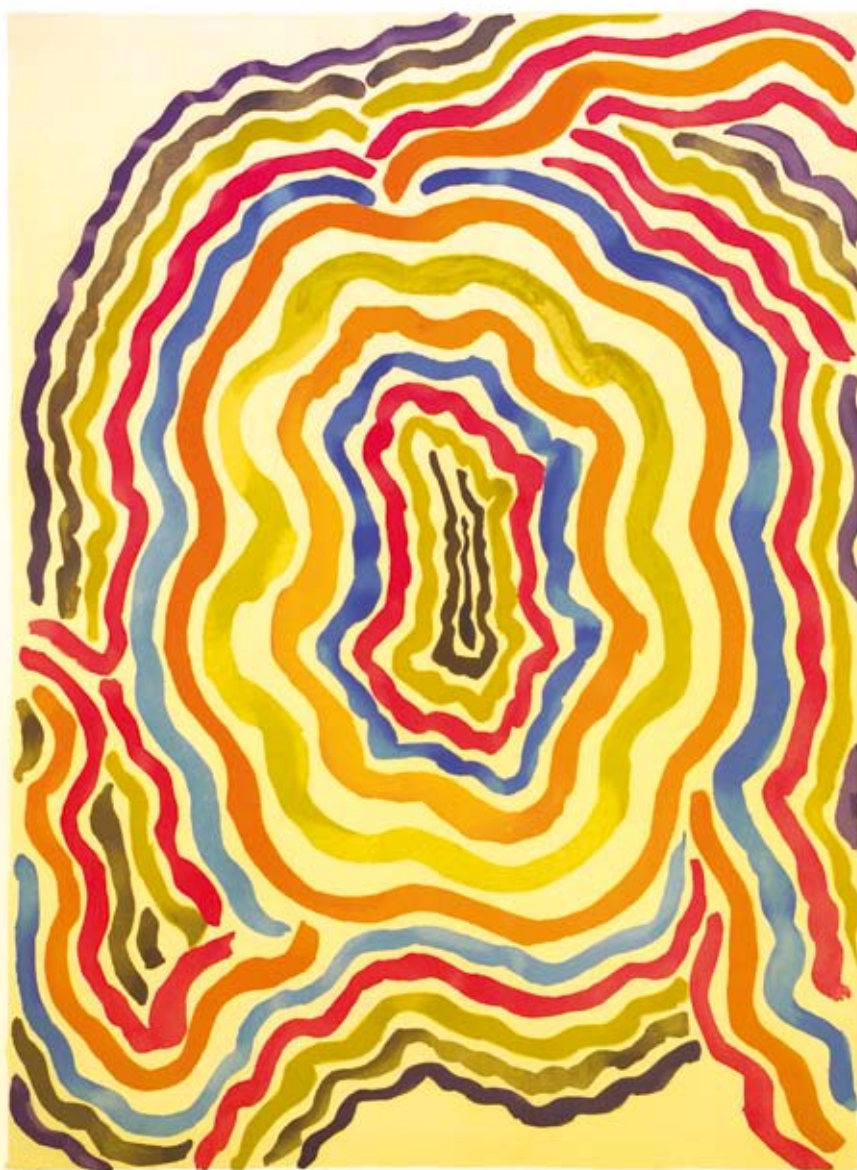
da "De l'origine des espèces
par voie de sélection
irrationnelle"



SENZA TITOLO 9

litografia a colori, 1971

da "De l'origine des espèces
par voie de sélection
irrationnelle"



1/1000

Yayoi Kusama



1911

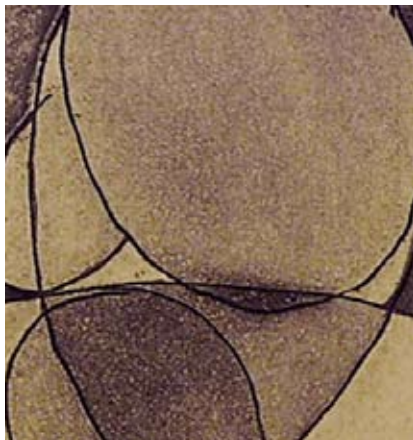
Man Ray



SENZA TITOLO 10

litografia a colori, 1971

da "De l'origine des espèces
par voie de sélection
irrationnelle"



SENZA TITOLO

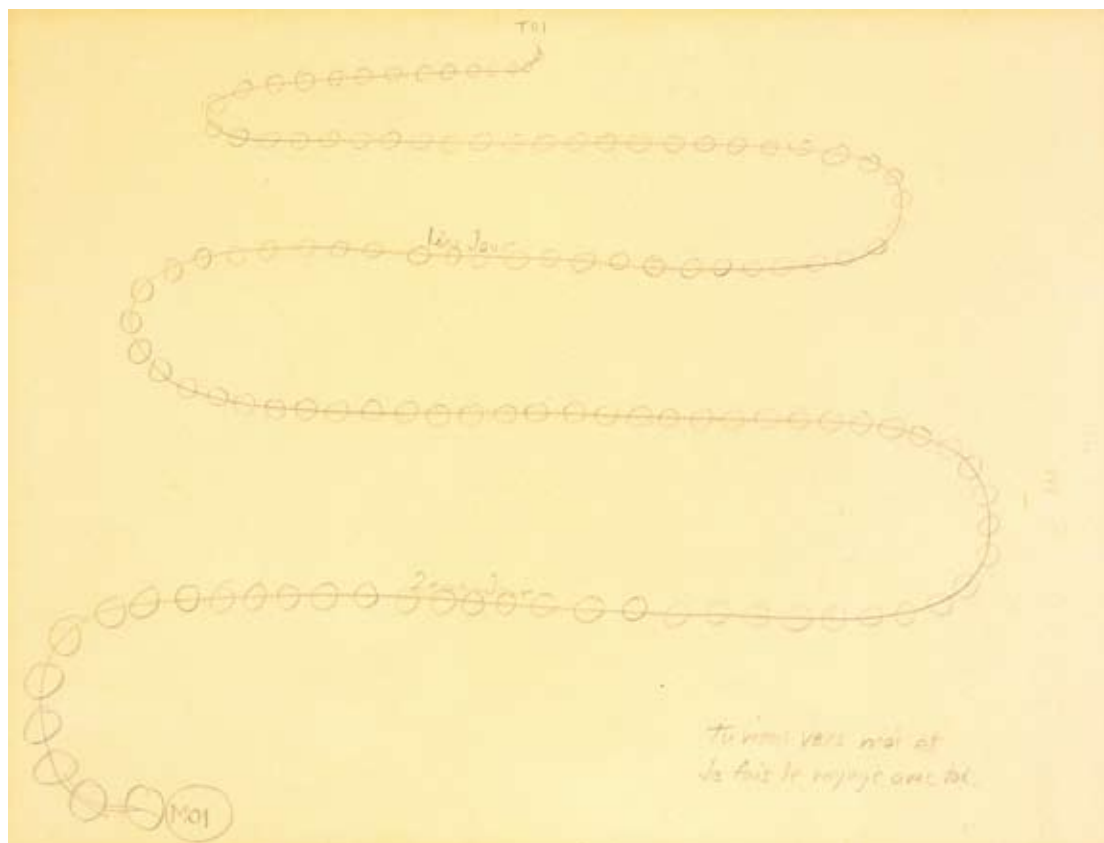
acquaforte su carta, 1972

da "Revolving Doors"



11/29

TIR



TU VIENS VERS MOI ET JE FAIS LE VOYAGE AVEC TOI (fronte)
 gra%te su carta con scritte autografe dell'artista, 1972



FIGURA MASCHILE(retro)
grazte e pastelli colorati su carta, 1972



SENZA TITOLO

litografia a colori, 1975

da *“Les heures heureuses”*



SENZA TITOLO (fronte)
 litografia a colori, 1975
 da *Les heures heureuses*

Stefano Bombardieri, giovane scultore bresciano, tra gli artisti contemporanei è forse uno di quelli che meglio fonde insieme nella sua arte la perizia esecutiva e spiazzante del Tura con lo spirito dadaista di Man Ray, nel tentativo di manipolare gli elementi della realtà per creare effetti sorprendenti, assurdi, inquietanti, attraverso i canoni dello straniamento. Come un esperto giocoliere della surrealtà, l'artista si è divertito a proporre per questa mostra opere che mescolano volutamente, con ironia, sottili riferimenti a opere del Tura e di Man Ray.

STEFANO
BOMBARDIERI

BAGAGLIO GRANDE (dettaglio)

Scultura in vetroresina, ferro, corda, 2005/2007



“Bagaglio” è una scultura in vetroresina e ferro rappresentante un rinoceronte realizzato in maniera del tutto realistica e con grande sapienza artigianale, come certi animali dei dipinti del Tura: ma l’effetto perturbante è dato dalla sua collocazione anomala, infatti l’animale si trova assurdamente impacchettato (come in un “impacchettamento” di Man Ray) insieme a una serie di valigie e bagagli.

BAGAGLIO GRANDE

Scultura in vetroresina, ferro, corda, 2005/2007

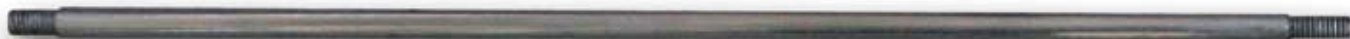


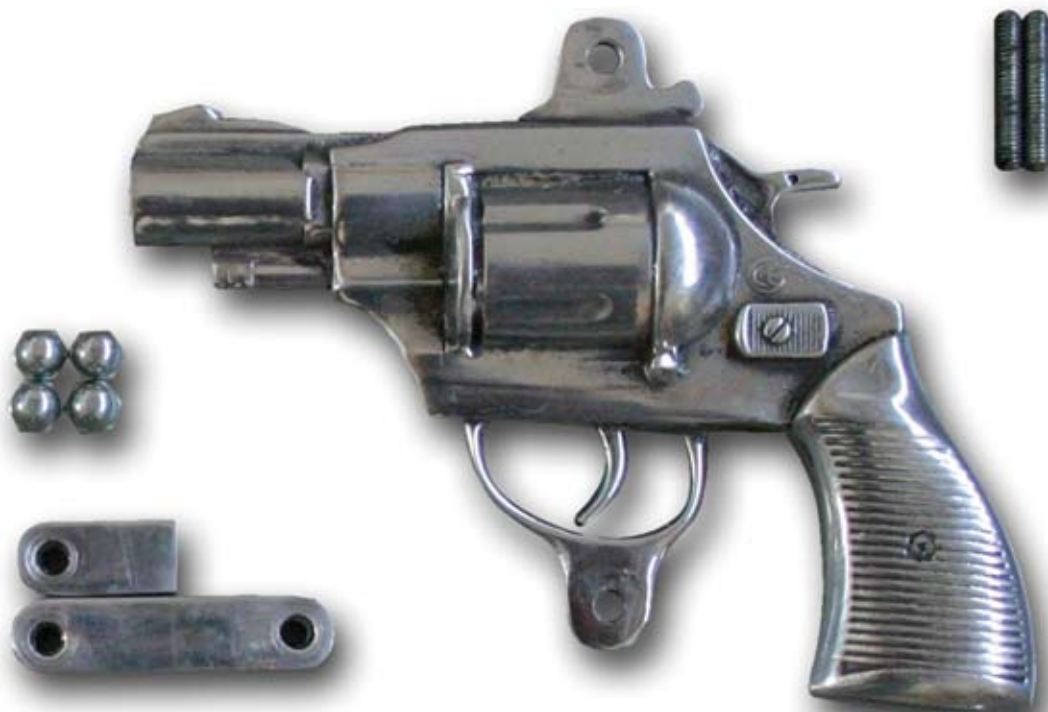
Come Man Ray, in una delle sue opere più famose, *ŷCaveauŷ* (1921-1963), aveva reso inutilizzabile un ferro da stiro incollandovi una %la di quattordici chiodi, così Bombardieri rende inutilizzabile un cucchiaino applicandovi un grosso foro che gli impedisce di esplicare la sua funzione primaria, quella di raccogliere il cibo dal piatto.

AUTORITRATTO

Scultura con piatti e cucchiaini a grandezza naturale in bronzo e spago, 2007 [opera completa:videoinstallazione, video, bronzo, ferro, 1999]







Un oggetto dal chiaro sapore dadaista è *Specchio monouso*, che evoca la pistola appesa a una calamita della fotografia *Compass* di Man Ray: qui la pistola è collocata sotto uno specchio, per sdrammatizzare l'idea del suicidio suggerendo con ironia di specchiarsi con cura in se stessi prima di compiere un gesto tragico e fatale.

SPECCHIO MONOUSO

Scultura in fusione di alluminio, specchio, 2005



Se il Tura nell'«Annunciazione» ha dato saggio della sua bizzarria dipingendo una roccia dal profilo di sfinge, ecco che Bombardieri realizza una poltrona con le sembianze di un rinoceronte, che un'affinità formale collega alla fotografia «L'Enigme d'Isidore Ducasse» di Man Ray.

Si tratta di una vera poltrona in pelle di grandi dimensioni da che unisce alla passione per il design anni Cinquanta l'attrazione per le curiose forme del rinoceronte.

NERO OVER-SIZE/POLTRONA

poltrona/scultura in pelle sintetica, 2007







GAIA E LA BALENA

Scultura in %berglass, fusione di bronzo o alluminio, 2005/2007









Man Ray

Emmanuel Radnitzky (Man Ray, letteralmente "uomo raggio", è uno pseudonimo), nasce a Filadelfia (Pennsylvania) nel 1890 da genitori ebrei russi, che, quando lui ha sette anni, si trasferiscono a New York. Grazie all'incontro con Alfred Stieglitz e alla scoperta dei movimenti artistici europei (nel 1913 vede all'Armory Show le opere di Picabia e Duchamp), diventa l'animatore del primo dadaismo americano. Il sodalizio artistico con Duchamp lo porta a trasferirsi a Parigi nel 1921, dove incontra i dadaisti europei, e fa la conoscenza di Jean Cocteau, Eric Satie e Kiki de Montparnasse. Sono anni intensi e di appassionata sperimentazione: Man Ray, vicino al gruppo surrealista, diviene fotografo professionista, inventa la fotografia senza macchina da presa (rayograph), pubblica libri, realizza film, si dedica alla creazione di ready-made, assemblage, partecipa a decine di mostre personali e collettive. L'invasione nazista del 1940 induce Man Ray a lasciare Parigi per tornare a New York: a Hollywood, dove incontra Juliet Browner, sua futura moglie, rimarrà fino al 1951, anno in cui si trasferisce nuovamente nella capitale francese. Alla Biennale di Venezia del 1961 riceve la medaglia d'oro per la fotografia, mentre nel 1971 gli saranno dedicate due retrospettive, a Rotterdam e a Milano (alla Galleria Schwarz), con oltre duecento opere realizzate tra il 1912 e il 1971. Man Ray muore a Parigi, nel 1976, all'età di 86 anni.



Stefano Bombardieri

Nasce a Brescia il 28 gennaio 1968

Cresce nello studio del padre anch'esso scultore, qui sperimenta l'uso delle tecniche artistiche e dei materiali elaborandone applicazioni del tutto originali. Il suo è stato un approccio figurativo con la scultura, influenzato naturalmente dal padre ma anche da grandi maestri dell'arte: Boccioni, Balla, il futurismo e poi Henry Moore tra gli scultori di inizio Novecento, per arrivare nei lavori più maturi a espressioni più vicine al mondo di Piero Manzoni e dei concettuali. Numerose ed importanti sono state le sue apparizioni in manifestazioni collettive e personali, inizialmente nel proprio territorio poi in eventi nazionali ed europei. In questi anni si è interessato anche al mondo del design e dell'arte applicata. Ha sperimentato un approccio più filosofico al fare arte, "l'esperienza del dolore nella cultura occidentale, il tempo e la sua percezione". Non ha mai abbandonato la figura ma i suoi lavori più recenti sono legati più ad una ricerca interiore che ad un'estetica o continuità formale; accanto ad opere di matrice iperrealista, ritroviamo espressioni legate all'arte povera, il minimalismo, la ricerca concettuale, la video- installazione; intuizioni espresse utilizzando tutti gli strumenti e i media possibili, a tutto tondo e in tutte le direzioni.

[MAN RAY]

FOTOGRAFIE DA "FIRST STEPS IN 1920"

Transatlantic, fotografia, cm 29,5x23,5, 1920-1972.

Numerata in basso a sinistra "4/8" e firmata in basso a destra "Man Ray".

La fotografia è contenuta nell'album *"Man Ray, First steps in 1920"*, di cui sono stati editi 8 esemplari numerati da 1 a 8. L'album, l'esemplare n° 4/8, edito a Torino nel marzo del 1972 dalla Galleria Il Fauno, contiene 9 fotografie originali di Man Ray realizzate tra il 1919 e il 1921, numerate e portanti sul retro il timbro del suo studio. Questa, che è la prima, è l'unica firmata dall'artista.

L'intera serie è stata pubblicata sul catalogo *Fantastico Novecento ad Arona. Da Picasso a Kandinsky*, Museo d'Arte Contemporanea Città d'Arona, Villa Ponti, 2003 ed esposta in occasione della suddetta mostra.

Shadows, fotografia, cm 29,5x27, 1919-1972.

Numerata in basso a sinistra "4/8". La fotografia è contenuta nell'album *"Man Ray, First steps in 1920"*.

Coat stand, fotografia, cm 29,5x18, 1921-1972.

Numerata in basso a sinistra "4/8".

La fotografia è contenuta nell'album *"Man Ray, First steps in 1920"*.

Face, fotografia, cm 29,5x23,5, 1920-1972.

Numerata in basso a sinistra "4/8".

La fotografia è contenuta nell'album *"Man Ray, First steps in 1920"*.

L'inquietude, fotografia, cm 25x29,5, 1920-1972.

Numerata in basso a sinistra "4/8".

La fotografia è contenuta nell'album *"Man Ray, First steps in 1920"*.

Compass, fotografia, cm 29,5x21, 1920-1972.

Numerata in basso a sinistra "4/8".

La fotografia è contenuta nell'album *"Man Ray, First steps in 1920"*.

L'enigme d'Isidore Ducasse, fotografia, cm 23,5x29,5, 1920-1972.

Numerata in basso a sinistra "4/8".

La fotografia è contenuta nell'album *"Man Ray, First steps in 1920"*.

Portrait, fotografia, cm 29x18, 1921-1972.

Numerata in basso a sinistra "4/8".

La fotografia è contenuta nell'album *"Man Ray, First steps in 1920"*.

Tristan Tzara, fotografia, cm 29,5x23,5, 1921-1972.

Numerata in basso a sinistra "4/8".

La fotografia è contenuta nell'album *"Man Ray, First steps in 1920"*.

RAYOGRAPH

Senza titolo, rayograph, cm 29x22, 1926.

Firmato in basso a destra "Man Ray".

Su retro: etichetta con due timbri della Galleria "Il Fauno", Torino, e un timbro dell'atelier Man Ray: "Épreuve originale"- Atelier Man Ray, Paris.

Pubblicato sul catalogo *Fantastico Novecento ad Arona. Da Picasso a Kandinsky*, , Museo d'Arte Contemporanea Città d'Arona, Villa Ponti, 2003 ed esposto in occasione della suddetta mostra.

ASSEMBLAGE

Signor Coltello+ Signorina Forchetta, assemblage polimaterico: coltello, forchetta, perle di legno, telaio di ricamo, tela in una scatola di legno, cm 33x22x3,8, 1944-1973.

Numerato "2/9" in basso a sinistra e siglato "MR" in basso a destra.

(L'edizione del 1973 è in 9 esemplari).

Pubblicato sul catalogo *Fantastico Novecento ad Arona. Da Picasso a Kandinsky*, , Museo d'Arte Contemporanea Città d'Arona, Villa Ponti, 2003 ed esposto in occasione della suddetta mostra.

La poire d'Erik Satie, assemblage polimaterico: pera di plastica, pittura a olio e fotografia in una scatola di legno, cm 36x24x11,5, 1969-1973.

Numerato "1/5" in basso a sinistra, titolato "La poire d'Erik Satie" con scrittura autografa dell'artista e siglato "MR" in basso a destra sulla scatola di legno.

Pubblicato sul catalogo *Fantastico Novecento ad Arona. Da Picasso a Kandinsky*, , Museo d'Arte Contemporanea Città d'Arona, Villa Ponti, 2003 ed esposto in occasione della suddetta mostra.

SCULTURA

Monument au peintre inconnu (maquette), bronzo dipinto, h. cm 76, 1955-1971.

Firmato con firma incisa sul basamento in metallo "Man Ray".

(L'edizione del 1971 è in dieci esemplari numerati e firmati).

Pubblicato sul catalogo *Fantastico Novecento ad Arona. Da Picasso a Kandinsky*, , Museo d'Arte Contemporanea Città d'Arona, Villa Ponti, 2003.

INCISIONI DA "DE L'ORIGINE DES ESPÈCES PAR VOIE DE SÉLECTION IRRATIONNELLE"

Senza titolo 1, litografia a colori, cm 50,5x36,5, 1971.

Numerata in basso a sinistra "20/30". Tratta da una tempera su carta del 1952.

Contenuta nell'album *De l'origine des espèces par voie de sélection irrationnelle* (10 lithographies originales. Introduction par G. Di San Lazzaro, XX° Siècle, Paris - Galleria Schwarz, Milano - Leon Amiel, New York. ©Société internationale d'art XX° Siècle. Justification du triage. Il a été tiré de cet album de dix lithographies de Man Ray, 180 exemplaires sur arches numérotés de 1 a 180 et 30 exemplaires h.c. numérotés de I a XXX. Toutes les lithographies, imprimées par Fernand Mourlot a Paris et rayées après tirage, ont été signées par l'artiste. Achévé d'imprimer pour les textes sur les presses de Fequet et Baudier a Paris le 19 mai 1971. Exemplaire h. c. n° XX).

Senza titolo 2, litografia a colori, cm 50,5x36,5, 1971.

Numerata in basso a sinistra "20/30". Tratta da una tempera su carta del 1953.
 Contenuta nell'album *De l'origine des espèces par voie de sélection irrationnelle*.
Senza titolo 3, litografia a colori, cm 50,5x36,5, 1971.

Numerata in basso a sinistra "20/30". Tratta da una tempera su carta del 1943.
 Contenuta nell'album *De l'origine des espèces par voie de sélection irrationnelle*.
Senza titolo 4, litografia a colori, cm 50,5x36,5, 1971.

Numerata in basso a sinistra "20/30". Tratta da una tempera su carta del 1953.
 Contenuta nell'album *De l'origine des espèces par voie de sélection irrationnelle*.
Senza titolo 5, litografia a colori, cm 50,5x36,5, 1971.

Numerata in basso a sinistra "20/30". Tratta da una tempera su carta del 1943.
 Contenuta nell'album *De l'origine des espèces par voie de sélection irrationnelle*.
Senza titolo 6, litografia a colori, cm 50,5x36,5, 1971.

Numerata in basso a sinistra "20/30". Tratta da una tempera su carta del 1943.
 Contenuta nell'album *De l'origine des espèces par voie de sélection irrationnelle*.
Senza titolo 7, litografia a colori, cm 50,5x36,5, 1971.

Numerata in basso a sinistra "20/30". Tratta da una tempera su carta del 1953.
 Contenuta nell'album *De l'origine des espèces par voie de sélection irrationnelle*.
Senza titolo 8, litografia a colori, cm 50,5x36,5, 1971.

Numerata in basso a sinistra "20/30". Tratta da una tempera su carta del 1953.
 Contenuta nell'album *De l'origine des espèces par voie de sélection irrationnelle*.
Senza titolo 9, litografia a colori, cm 50,5x36,5, 1971.

Numerata in basso a sinistra "20/30". Tratta da una tempera su carta del 1953.
 Contenuta nell'album *De l'origine des espèces par voie de sélection irrationnelle*.
Senza titolo 10, litografia a colori, cm 50,5x36,5, 1971.

Numerata in basso a sinistra "20/30". Tratta da una tempera su carta del 1940.
 Contenuta nell'album *De l'origine des espèces par voie de sélection irrationnelle*.

INCISIONE DA "REVOLVING DOORS"

Senza titolo, acquaforte su carta, 34x23,5 cm, 1972.

Numerata "11/99" in basso a sinistra e siglata "MR" in basso a destra.

Contenuta nel catalogo *Man Ray, Revolving Doors*, Galleria Il Fauno, Torino, 1972 (con un testo di presentazione di Roland Penrose). Di questo catalogo sono state stampate 1000 copie in occasione della mostra dei dieci *Revolving Doors* (oli su tela realizzati dall'artista nel 1942). Dello stesso catalogo è stata pubblicata una edizione di testa di 99 esemplari contenente una incisione originale numerata e firmata da Man Ray.

DISEGNO

Tu viens vers moi et je fais le voyage avec toi (fronte), grafite su carta con scritte autografe dell'artista, cm 19x25, 1972.

Figura maschile (retro), grafite e pastelli colorati su carta, cm 25x19, 1972.

INCISIONI DA "LES HEURES HEUREUSES"

Senza titolo, litografia a colori, cm 60x80, 1975.

Numerata in basso a sinistra "16/25" e siglata "MR" in basso a destra. Contenuta nell'album *Les heures heureuses* (100 exemplaires numérotés de 1 à 100; XXV exemplaires numérotés de I à XXV. Toutes les planches signées par l'artiste. Imprimerie Treillard - Paris).

Senza titolo, litografia a colori, cm 60x80, 1975.

Numerata in basso a sinistra "16/25" e siglata "MR" in basso a destra. Contenuta nell'album *Les heures heureuses*. (100 exemplaires numérotés de 1 à 100; XXV exemplaires numérotés de I à XXV. Toutes les planches signées par l'artiste. Imprimerie Treillard - Paris).

[STEFANO BOMBARDIERI]

SCULTURE

Bagaglio grande, scultura in vetroresina, ferro, corda, cm 300x140x220, 2005/2007.

Autoritratto, scultura con piatti e cucchiaini a grandezza naturale in bronzo e spago, 2007 (opera completa: video-installazione, video, bronzo, ferro, 1999).

Specchio monouso, scultura in fusione di alluminio, specchio, cm 20x20x55, 2005.

Nero over-size/poltrona, poltrona/scultura in pelle sintetica, cm 140x14x95, 2007 (immagine in catalogo: prototipo in resina decorata, 2005).

Gaia e la balena, scultura in fiberglass in fusione di bronzo o alluminio, cm 110/160x25/35x17/25, 2005/2007.

